

Questo articolo di Kurtov spiega, anche se in modo indiretto, il perché degli attentati a Mumbai.  
A. Lattanzio

---

## **Il vettore Iraniano nella Strategia Economica Internazionale della Russia**

Ajdar Kurtov *Strategic Culture Foundation* <http://en.fondsk.ru/article.php?id=1768> 30.11.2008

La Russia affronta le nuove sfide del XXI° secolo mentre sta provando a riguadagnare la posizione nell'arena politica globali che ha tenuto per secoli. Mosca è riuscita a sottrarsi della situazione disastrosa in cui era stata portata dai suoi rivali geopolitici, dai nemici e dai loro agenti che in Russia si sono moltiplicati rapidamente grazie alle varie concessioni estere sotto Gorbachev e Eltsin. Nel frattempo l'intero paesaggio della politica internazionale è cambiato.

La Cina è divenuta un leader globale con due decenni di crescita annuale al 10%. L'Europa rimane il socio commerciale numero uno della Russia, ma non ha abbandonato le sue antiquate fobie anti-Kremlino che alcuni dei debuttanti dell'UE dall'ex Blocco orientale stanno alimentando deliberatamente. Alcune delle decisioni prese dai nostri soci europei possono essere spiegate soltanto da queste fobie. Che significato ha, ospitare le infrastrutture della difesa antimissile degli Stati Uniti nell'interesse del primato globale americano se, cosa abbastanza chiara, l'Europa non è minacciata da nessun missile iraniano o nordcoreano? Qual'è il punto degli sforzi infiniti per escludere le aziende dell'energia russe dalla vendita di combustibili ai clienti europei?

Si deve capire, nelle capitali europee, che tali atteggiamenti spingeranno la Russia a rispondere adeguatamente. Ciò di cui siamo, oggi, testimoni: il neopresidente russo D. Medvedev ha annullato il programma per smobilitare i missili strategici situati a Kozelsk. Se non fosse stato per le sparate anti-Russe, i missili Iskander non sarebbero stati schierati mai nella regione della Russia di Kaliningrad. Forse in circostanze più favorevoli la Russia non avrebbe investito molto nelle nuove pipeline del gas e del petrolio come per la Siberia Est-Oceano Pacifico.

Mosca è costretta a ricorrere alle misure che sta approntando a causa di coloro che non accettano che – come in passato - la Russia stia rinascendo e si stia organizzando per il ritorno nella politica globale. La lista degli alleati potenziali della Russia non è affatto limitata all'UE e agli Stati Uniti. Mentre Gazprom affronta dei tentativi - travestiti da ricerca per la differenziazione della disponibilità di energia per l'Europa - per impedirle la concorrenza nel mercato europeo, la Russia può volgersi verso numerosi alleati alternativi, con molti di cui ha tradizionalmente dei legami stretti. L'Iran è uno di tali alleati.

La Persia è stata storicamente fra i partners commerciali principali della Russia ed i rapporti economici con essa sono stati sulla lista delle priorità del Kremlino per dei secoli. La Russia e la Persia si sono scambiate le missioni diplomatiche già nel secolo XV. Verso la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, contrassegnata dall'avanzata del capitalismo in Russia, si realizzò un'intera gamma di progetti economici in Iran. Per esempio, i Russi hanno costruito il porto marittimo di Anzali, sul Mar Caspio, e la ferrovia di Tabriz-Jolfa, la prima in Iran. In seguito, le infrastrutture, come quelle di cui sopra e molte altre furono consegnate all'Iran quadro trattato firmato dall'Iran e dalla Russia il 26 febbraio 1921. Dovrebbe essere notato che fu un regalo assai generoso - il costo della proprietà trasferita all'Iran ammontava a 582 mln di rubli-oro, in più il debito dell'Iran con la Russia imperiale, dell'importo di 62 mln di rubli-oro fu cancellato.

L'URSS ha cooperato con l'Iran attivamente nella sfera economica. Ha facilitato la firma tra due paesi di un trattato sulle garanzie e sulla neutralità e un accordo commerciale nel 1927. Il 25 marzo 1940 hanno firmato un trattato di navigazione e di commercio in cui hanno esteso i regimi al massimo del vantaggio reciproco. Quest'ultimo trattato, inoltre, ha fissato il principio degli scambi commerciali ed ha assicurato il transito libero, verso altri paesi, attraverso i territori del socio. Questa parte delle disposizioni del trattato 1940 attualmente rimane effettiva, e questa è una circostanza altamente positiva poiché altri elementi del quadro giuridico per l'uso del Mar Caspio sono stati modificati senza motivi sufficienti dal Kazakistan e dall'Azerbaijan nel periodo post-Sovietico.

L'URSS ha costruito un certo numero di infrastrutture importanti in Iran, negli anni '60 e '70, compresa l'acciaieria di Ispahan, l'impianto metalmeccanico di Arak e la centrale idroelettrica sul fiume Aras. Oggi vediamo i media globali preoccupati per la lotta per le risorse degli idrocarburi del Mondo, ma sembrano essersi dimenticati che nel 1970 l'URSS aveva aiutato l'Iran a raggiungere il mercato internazionale del gas, quando la pipeline Iraniana di Gachsaran-Astara, costruita con

l'assistenza degli specialisti sovietici fu inaugurata. L'Iran ha esportato il gas naturale attraverso i gasdotti della Transcaucasia, in cambio di macchine e di impianti. La situazione non è stata guastata dalle chiacchiere "da grande gioco".

Quando gli interessi politici degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale non si occupavano del processo, Mosca non ha avuto problema ad organizzare la cooperazione economica con Tehran. A proposito, attualmente non solo la Russia ma anche l'Azerbaijan usa l'eredità dell'era Sovietica. In gran parte, a causa della pressione degli Stati Uniti, Azerbaijan deve affidarsi a un sistema ragionevolmente non redditizio per l'esportazione del gas naturale. Per esempio 5,5 bn di m<sup>3</sup> dei 11,5 bn di gas prodotto nel paese nel 2007 (quasi il 50%) sono stati pompati per sostenere un livello accettabile di export di petrolio. Soltanto 1,78 bn m<sup>3</sup> di gas naturale è stato esportato ed anche senza guadagni seri, mentre 1,2 bn m<sup>3</sup> di gas è stato fornito alla Turchia a soltanto \$120 per ogni 1000 m<sup>3</sup>. La Georgia è stata pagata persino di meno, soltanto \$63 per 1000 m<sup>3</sup> per 300 mln m<sup>3</sup> e \$120 per 1000 m<sup>3</sup> per 280 mln m<sup>3</sup>, per il gas dell'Azerbaijan. Allo stesso tempo l'Iran è stato pagato \$300 per 1000 m<sup>3</sup> per 30 mln m<sup>3</sup>, una quantità relativamente piccola, fornito tramite la pipeline Sovietica.

L'URSS e l'Iran hanno firmato il loro primo accordo commerciale quinquennale nel 1967. Un breve freddo nei rapporti bilaterali si ebbe dopo la rivoluzione islamica dell'Iran nel 1979. L'Iran ha smesso di assicurare il gas naturale all'URSS nel 1980, comunque nel decennio passato i rifornimenti avevano raggiunto i 72 bn m<sup>3</sup>. Tuttavia, già nel 1985 la nuova direzione iraniana ha compreso i benefici della cooperazione con l'URSS ed il processo è ripreso a lungo termine. Una commissione bilaterale permanente fu ristabilita. Un nuovo accordo commerciale fu firmato nel 1988 e le vendite di gas dall'Iran ripresero. Tuttavia, a quel tempo l'URSS era contagiata dal caos organizzato dal gruppo di Jakovlev-Gorbachev, conosciuto come *Perestroika*. Il paese trascurò le proprie infrastrutture e gli scontri, istigati dalle forze nazionaliste dell'Azerbaijan, iniziarono ad esplodere. Di conseguenza, il gasdotto che collega l'Iran e l'URSS è stato lasciato senza riparazioni, ed annualmente è potuto transitare soltanto circa 3 bn m<sup>3</sup> di gas naturale. Tuttavia, la cooperazione fra l'URSS e l'Iran ha intensificato in altre sfere. La guerra fra l'Iran e l'Irak, che incominciò nel 1980 e richiese almeno 1000000 di vite, si concluse nel 1988 e l'Iran dovette rinforzare le proprie capacità di difesa.

Naturalmente, gli Stati Uniti, già fornitore di armi del regime dello Shah, negò i rifornimenti al nuovo regime iraniano, che definiva apertamente Washington come "il grande Satana". In queste circostanze l'Iran dovette volgersi all'URSS, alla Cina e alla Korea del Nord per i rifornimenti di armi. I contratti per le armi sono stati firmati nel 1991 e l'Iran ha cominciato a comprare grandi quantità di artiglieria, veicoli blindati e munizioni. Nel 1991, l'ultimo anno d'esistenza dell'URSS, il relativo giro d'affari commerciale con l'Iran ha raggiunto oltre 1,374 miliardi di dollari, l'URSS aveva una considerevole bilancia commerciale attiva con l'Iran. L'esportazione dell'URSS in Iran era al livello di 1 miliardo di dollari, mentre la sua importazione era soltanto di 374 milioni di dollari. Il crollo dell'URSS colpì immediatamente i rapporti economici bilaterali. Lo spostamento verso le transazioni con il dollaro ed il crollo economico in Russia, causato dalle riforme radicali, fecero restringere il volume degli scambi. Già nel 1992 il giro d'affari commerciale fra la Russia e l'Iran affondò a 450 mln di dollari, benché la Russia avesse ancora una bilancia commerciale attiva (401 mln contro 48,6 mln).

Dopo appena un anno, un determinato livello di recupero fu assicurato, nel 1993 il giro d'affari commerciale aumentò a 1,091 miliardi (le esportazioni della Russia all'Iran ammontarono a 1,004 miliardi e le importazioni dal paese - a 87 mln di dollari). Il recupero, tuttavia, in gran parte fu dovuto ai rifornimenti nel quadro di vecchi contratti e non poteva essere sostenuto. Nel 1994 il giro d'affari commerciale scese approssimativamente a un quinto.

Una nuova via alla cooperazione fra la Russia e l'Iran è emersa successivamente. Quando la Germania si rifiutò di completare la costruzione della centrale nucleare di Bushehr, il lavoro è stato rilevato dalla Russia. Verso la fine degli anni '90, l'esportazione della Russia in Iran ammontava a 3,378 miliardi di dollari. La maggior parte - 47,8% - era apparecchiatura complessa. Le armi rappresentavano il 31,1%, il combustibile ed i prodotti derivati, il 14,9% e i macchinari il 6,2%. Alcune aziende russe importanti sono sopravvissute soltanto grazie al mercato iraniano. Per esempio, la Russia ha venduto le vetture della metropolitana all'Iran per 90 mln di dollari, velivoli per 21 mln e le attrezzature di perforazione per 12 mln.

Le forniture collegate alla costruzione a Bushehr in quel periodo Russia arrivarono a 1,01 miliardi di dollari. L'Iran inoltre ha comprato petrolio combustibile dalla Russia, per un valore di 220 milioni. Quest'ultimo fatto non dovrebbe sorprendere poiché pur essendo un importante produttore di petrolio, l'Iran non ha raffinerie ragionevolmente sviluppate. Le raffinerie iraniane non possono assolvere la domanda delle famiglie ed il paese deve importare il combustibile.

Nel 2001-2005 l'esportazione russa in Iran aumentò a 6,8 miliardi. Nel 2006 il giro d'affari totale era di 2,144 miliardi e nel 2007, 3,3 miliardi di dollari. Un dato simile è previsto per il 2008, e già durante i primi 6 mesi il giro d'affari commerciale arrivava a 1,65 miliardi. La Russia continua ad esportare in Iran molto di più che importare dal paese (1,445 miliardi di dollari contro 204 mln, nella prima metà del 2008). Benchè l'Iran non sia fra i partner commerciali maggiori della Russia in termini di indicatori finanziari (la parte dell'Iran nel commercio estero della Russia è lo 0,5%, nell'esportazione della Russia, lo 0,6% e nell'importazione, lo 0,2%), è importante che la Russia possa cooperare con successo anche con un paese che sembra essere il suo rivale nel commercio globale dell'energia. La struttura dell'esportazione russa nell'Iran sta evolvendosi.

I metalli ferrosi ne rappresentano la maggior parte (73,5% nel 2007). Le macchine e gli impianti ora rappresentano soltanto il 7%, il legname 4,3%, carta 2,1%, combustibile 3% ed i fertilizzanti 2,4%. La Russia principalmente importa prodotti agricoli iraniani come pure prodotti lavorati come spremute e conserve. Rappresentano i 2/3 dell'importazione della Russia dall'Iran. Da un lato, la Russia importa per un valore di 90,7 mln di dollari anche automobili iraniane (25,9% dell'importazione). Naturalmente, il gas non è più importato dall'Iran poiché le pipeline si collegano col paese adesso indipendente dell'Azerbaijan. *Gazprom* sta negoziando le operazioni di riporto con l'Iran.

La Russia si procura il gas nelle regioni settentrionali del paese dove tradizionalmente non si riforniva, mentre *Gazprom* vuole ottenere la stessa quantità dall'Iran nelle sue regioni meridionali, sotto forma di gas liquefatto da fornire a titolo di prova all'India o all'Asia Sud-Orientale. Tehran sta invitando la Russia a partecipare e punta a costruire le pipeline per collegarlo al Pakistan e all'India. Il progetto del corridoio di trasporto nord-sud si sta attuando gradualmente. L'accordo corrispondente è stato concluso da Russia, Iran ed India nel 2000. Da allora il progetto è sostenuto anche da Belarus, Ucraina, Kazakistan, Oman, Tajikistan, Turchia, Armenia ed Azerbaijan. Tutti questi paesi trarranno giovamento dall'intensificazione dell'impiego del corridoio cui si sta procedendo, che accelererà i traffici e ridurrà i costi di transito. Per esempio, i rappresentanti dell'industria dei trasporti dicono che la consegna di un container di 40 piedi da Mumbai (India) a San Pietroburgo tramite il canale di Suez, attualmente, richiede 30 giorni, mentre il corridoio nord-sud contribuirà a ridurre il tempo di 2 volte e di costi del 20%. Le stime ignorano una circostanza significativa, alla fine i container dovranno essere restituiti ai fornitori. Preferibilmente, dovranno essere caricati con dei prodotti per il viaggio di ritorno, ma il flusso di carico dalla Russia all'India non è particolarmente intenso.

La Russia e l'Iran hanno persino organizzato insieme un itinerario che transita attraverso il Mar Caspio. Il nuovo porto marittimo di Olya è stato costruito nel quadro del progetto, poiché la sua posizione è più conveniente di quella del porto tradizionalmente usato ad Astrakan. Una ferrovia inoltre è collegata al porto di Olya ed il flusso dei carichi attraverso di esso sta aumentando velocemente: nel 2003 il suo rendimento era di 57.800 tonnellate, ma nel 2007 ha raggiunto le 661.500 tonnellate. La capienza del porto marittimo è realmente molto più alta e dal 2010 il suo rendimento si pensa che arriverà a 4.000.000 di tonnellate. Recentemente la Russia, l'Iran e l'Azerbaijan hanno deciso di costruire una ferrovia per collegare i tre paesi (Qazvin-Rasht-Astara in Iran e Astara in Azerbaijan) che deve essere integrata nel corridoio nord-sud.

Ovviamente, finora il corridoio sta operando al di sotto della capienza massima. Fino al 90% del carico che transita consiste di metalli ferrosi russi esportati in Iran. Il progetto non è riuscito ad attrarre i flussi dei carichi dall'UE.

Nel 2005 l'UE ha adottato un documento che definisce la strategia europea dei trasporti che neppure accenna al corridoio nord-sud. Uno dei motivi è la prestazione inferiore dell'industria russa dei trasporti. I relativi servizi non rispondono alle esigenze dei trasportatori. I carichi che restano immagazzinati troppo a lungo nelle tappe intermedie e nelle infrastrutture dei trasporti, compresi i porti marittimi del Caspio, sono in molti casi sotto degli standard del XXI° secolo. Ci sono incertezze nei regolamenti alla dogana, lungo l'itinerario. Tutto ciò impedisce l'intensificazione dei trasporti, benchè non ci sia nessun dubbio, i problemi sono risolvibili.

**Più pressione faranno sul paese, i rivali geopolitici occidentali ed i nemici della Russia, più sforzi essa farà per modificare il suo commercio con l'ovest e l'est (il terzo mondo che comprende Asia, Africa ed America Latina). Il vettore iraniano dell'attività economica internazionale della Russia è un elemento importante del processo.**

Traduzione di Alessandro Lattanzio

<http://www.aurora03.da.ru/>

<http://sitoaurora.altervista.org/>

<http://sitoaurora.narod.ru/>

<http://xoomer.virgilio.it/aurorafile>